

# Trivero contro la Provincia di Biella: «L'Alberghiero non va da nessuna parte»

**TRIVERO** (pom) Come prevedibile la comunità di Trivero si oppone alla chiusura dell'Istituto Alberghiero, un vero e proprio simbolo dell'intera Valsessera. Il problema è, come sempre, economico. Per l'adeguamento della struttura sono necessari due milioni di euro. Soldi che la Provincia, da cui dipendono gli istituti superiori, non ha. Da qui la possibilità del trasferimento dell'Alberghiero da frazione Caulera a Mosso Santa Maria, negli spazi dell'Istituto superiore "Motta".

La bocciatura del trasferimento non ammette

Com'era prevedibile, l'ipotesi viene sonoramente respinta al mittente.

Innanzitutto il sindaco **Mario Carli** pur convinto della necessità di interventi di recupero contesta la spesa, ritenendo eccessiva. pienamente d'accordo che gli interventi sono da fare, ma i costi sarebbero appunto esagerati: «L'Istituto Alberghiero è un fiore all'occhiello del territorio e semmai deve essere valorizzato e non chiuso». Per abbassare i costi di gestione, il comune assicura la propria disponibilità nel mettere a disposizione gli spazi disponibili necessari all'attività didattica.

«Secondo me chiudere l'Alberghiero è una scelta assolutamente sbagliata dell'amministrazione provinciale - commenta **Cesare Bellomo**, il gestore di un negozio di prodotti legati alle macchine per il caffè - non ha alcuna logica. Se mai questo dovesse accadere l'intera comunità ne risentirebbe, in negativo ovviamente. Sono a Trivero dal 2007 e anche qui, come dappertutto la crisi si è fatta sentire. Capisco i problemi economici ma non si possono fare scelte così penalizzanti».

Alle sue parole fanno eco anche quelle di **Giusy Mingoia**, la titolare di un negozio di parucchiera: «Mi spiace proprio pensare che il nostro Istituto Alberghiero - spiega - possa lasciare per sempre la nostra vallata. Ho aperto il negozio cinque anni fa. Il pensiero, e la constatazione, che Trivero un po' alla volta si stia vuotando mi fa star male. Mi verrebbe voglia di urlare: venite tutti a vivere a Trivero».

Della stessa opinione è **Azzurra Crestani** una signora residente da sempre nel capoluogo Valsesserino: «L'Alberghiero è un simbolo molto importante per Trivero - ha commentato - per tanti anni, ha ospitato centinaia di ragazzi. Secondo me non è giusto mettere la parola fine a questa storica realtà».

L'edicolante **Angelo Tresoldi**

concorda: «Un po' alla volta qui va tutto in malora, a fianco dell'Alberghiero c'è la struttura che fino a molti anni fa ospitava le colonie alpine, e oggi è ancora lì. Sono curioso di sapere che cosa ne sarà invece dello stabile della scuola una volta chiuso. Mi spiace tanto visto che Trivero è un paese morto, almeno i ragazzi dell'Alberghiero lo movimentavano un tantino».

«Dovremmo chiederci come mai le attività in paese stanno chiudendo - spiegano i titolari della tabaccheria in centro **Andrea Granai** e **Roberta Bergamin** - la panetteria qui a fianco ha chiuso i battenti due anni fa, la lavanderia cesserà il proprio servizio nei prossimi giorni. Poco alla volta stanno chiudendo tutti».

«E' un vero peccato - commenta **Elena Loi**, una giovane donna - mi spiace per i ragazzi ma soprattutto per la Panoramica Zegna. La comunità perderà una realtà storica e di prestigio».

Tutti i commenti sono preoccupati anche quello della farmacista **Roberta Lanzone**: «Qualche tempo fa a Trivero è stato chiuso il presidio ospedaliero, adesso tocca all'Alberghiero. Sono veramente dispiaciuta. E' una bella struttura, un pezzo di storia del nostro territorio. Che fine farà? Verrà ab-

bandonata a se stesso, senza più alcuna cura e manutenzione?».

«La decisione della Provincia di Biella - spiega il gestore del bar della piazza **Enrico Balma** - avrà certamente ripercussioni negative. Non dico che gli studenti riempivano i negozi, ma certamente le attività tipo bar, tabacchi e edicola ne risentiranno». Molto commovente è stata la reazione di **Leone De Pretto**, un uomo di 82 anni: «Ho vissuto in prima persona la costruzione dell'Istituto Alberghiero. La struttura era nata come albergo. Proprio lì, ancora giovanissimo, ho imparato a fare il muratore.

Era la metà degli anni cinquanta. All'epoca la nostra vallata era un punto di riferimento per migliaia di appassionati della montagna. Il fatto che possa chiudere per sempre mi deprime. Io sono molto legato a quella struttura è proprio vero che tutto ha un inizio e una fine».

Della questione, ovviamente, se ne tornerà a parlare molto presto. Da una parte l'amministrazione provinciale che ha bisogno di risparmiare, dall'altra le comunità che non vogliono perdere un simbolo della loro piccolo grande storia,

**Mauro Pollotti**



Leone De Pretto, ora 82enne. Negli anni cinquanta aveva lavorato come muratore durante la costruzione dell'Istituto Alberghiero (Fotoservizio Luca Roverselli)



Cesare Bellomo



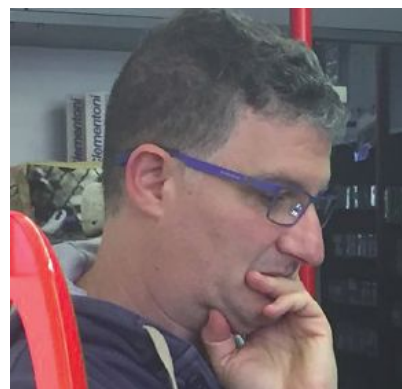
Giusy Mingoia



Azzurra Crestani



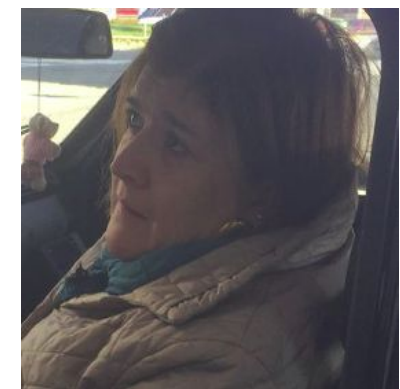
Angelo Tresoldi



Andrea Granai



Roberta Bergamin



Elena Loi



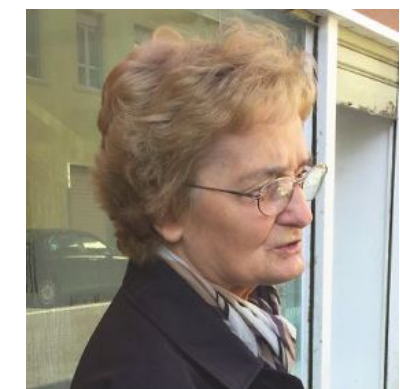
Roberta Lanzone



Enrico Balma



Maria Tosin



Angelica Beltrame